

Fuori e dentro il porto: a ognuno un ruolo

GIOIA TAURO. “Satana” (Rosario Bonifazio), “montagna” (Girolamo Fazari), “Luis” (Salvatore Bagnoli), “Domi” (Domenico Longo), “limunara” (Antonio Zambara), “Lupen” (Nazareno Valente): sono alcuni dei soprannomi utilizzati dai “manovali della coca” – con loro anche Galliano Aseo, Salvatore Dell'Acqua e Domenico Bartuccio, tutti dipendenti del terminalista Mct, nonché Pasqualino Russo (“nero”) e Santi Fazio, dipendenti di “Sea Work” e “Logistic Multiservice” – che costituiscono la squadra di portuali infedeli al servizio dei narcotraffickanti con il ruolo di estrarre la coca dai container e assicurarne l'uscita dal terminal. Il metodo adottato era quello del “rip”. Le maggiori famiglie di 'ndrangheta si rivolgevano a uno dei gruppi criminali (di cui due con sede a Gioia e Palmi) in grado di garantire il prelievo della partita in arrivo che, a sua volta, assegnava in parallelo il lavoro alla squadra di portuali che doveva occuparsi del bordo dal container proveniente dal Sud America al container di “uscita”, e che, per questo, veniva retribuita con una parte della commissione commissiona il 7 e il 20% del valore del carico: impiegate almeno 5 persone, due delle quali alla guida di due distinti mezzi SC (Straddle Carrier) e movimentati ben 4 container. Nello specifico: il container indicatore dai fornitori sudamericani in transhipment presso il porto nel quale era stato occultato il carico illecito; un container di “uscita”, già presente da alcuni giorni sul piazzale e sottoposto con esito regolare ai controlli doganali; un container vuoto, da adibire al trasporto dei componenti della “squadra” incaricati, per evitare movimenti a piedi nel piazzale che potrebbero insospettire; un container “ponte” da 40 piedi. I due addetti alla manovra degli SC, quindi, abbandonavano la loro regolare attività occupandosi dell'individuazione dei container e del loro posizionamento in una specifica area del piazzale, periferica e non interessata da lecite movimentazioni. Il container proveniente dal Sud America e il container “uscita” sono posizionati così nello stesso corridoio con i portelloni posti frontalmente. A quel punto, il container “ponte” era posizionato sopra altri due, a cavallo tra gli stessi, al fine di garantire copertura, rispetto a possibili visuali dall'alto. Infine, era posizionato il contenitore in cui avevano “viaggiato” i portuali incaricati di effettuare il trasbordo, a ulteriormente chiudere la visuale. I portuali usciti dal quarto container, ultimato il trasferimento, assicuravano i dovuti container con sigilli contraffatti. Dopodiché, i conduttori degli SC movimentavano nuovamente i container, posizionando quello proveniente dal Sud America (a questo punto privo della coca) e il container “uscita” (al cui interno era stato collocato lo stupefacente) nelle rispettive posizioni formali, in modo da lasciare che seguissero il loro corso ordinario, nonché il container vuoto che ospitava i portuali in un luogo dove loro stessi potevano uscirne indisturbati. Il ritiro del container con la droga dal porto era invece affidato ad altra compagine con la compiacenza di ditte del trasporto merci. Secondo le risultanze investigative, a coordinare le attività degli altri portuali erano Bonifazio e Fazari; quest'ultimo provvedeva pure a ritirare la squadra di portuali infedeli del container vuoto. Aseo, invece, sfruttando la sua mansione di addetto alla pianificazione nave, forniva

indicazioni al gruppo su sbarchi e collocazione dei container. Bonifazio, insieme a Giovinazzo ("silvano"), inoltre, era subalterno a Copelli ("orso bianco") e si interfacciava con Brandimarte ("Carlos"), Sciglitano ("Sant'Elia") e Ficarra, ritenuti al vertice quali committenti o referenti delle 'ndrine committenti. sfruttando la sua mansione di addetto alla pianificazione nave, forniva indicazioni al gruppo su sbarchi e collocazione dei container. Bonifazio, insieme a Giovinazzo ("silvano"), inoltre, era subalterno a Copelli ("orso bianco") e si interfacciava con Brandimarte ("Carlos"), Sciglitano ("Sant'Elia") e Ficarra, ritenuti al vertice quali committenti o referenti delle 'ndrine committenti. sfruttando la sua mansione di addetto alla pianificazione nave, forniva indicazioni al gruppo su sbarchi e collocazione dei container. Bonifazio, insieme a Giovinazzo ("silvano"), inoltre, era subalterno a Copelli ("orso bianco") e si interfacciava con Brandimarte ("Carlos"), Sciglitano ("Sant'Elia") e Ficarra, ritenuti al vertice quali committenti o referenti delle 'ndrine committenti.

Il ministro Lamorgese: «Grazie alla GdF»

«Grazie e complimenti alla Guardia di Finanza che, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ha condotto una operazione antidroga contro un'articolata organizzazione criminale di stampo 'ndranghetista». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ha aggiunto: «L'operazione è il risultato di un intenso e complesso lavoro di indagine che conferma ancora una volta la professionalità, la capacità investigativa delle nostre forze di polizia e la proficua cooperazione internazionale, indispensabile per aggredire i ramificati interessi illeciti che superano i confini nazionali».

Domenico Latino